

Martedì 12 giugno 2007

Lorenzo Maria Salvi

Oggi Italia



[Cosa ne pensi](#) [Segnala questo articolo](#)

REAZIONI

Nessuno scontro La maggior parte delle forze politiche tiene bassi i toni del dibattito Ma non mancano le eccezioni Castelli: i furboni del quartierino Stefania Craxi: D'Alema si dimetta

Partiti cauti: la CdL non attacca. I Ds: «Farsa indecorosa»

Da Roma Danilo Paolini

Se qualcuno ha sognato la conquista di Bnl *instant cash*, ovvero in contanti, il risveglio certo non è stato dei migliori. Ma i partiti, salvo qualche eccezione, non danno l'impressione di volersi azzannare per i contenuti delle intercettazioni telefoniche filtrate ieri dalla stanza del palazzo di giustizia milanese a disposizione dei legali di parte. Il ministro della Giustizia Clemente Mastella invita tutti alla cautela e intanto attende di ricevere una relazione sulla vicenda dagli uffici giudiziari del capoluogo lombardo.

I Ds, con il senatore e avvocato del partito Guido Calvi, gridano al «circo mediatico illegale» e parlano di «sistema delle garanzie travolto da una farsa indecorosa». Piero Fassino parla attraverso il capo della sua segreteria Francesco Tempestini: «Dalle conversazioni telefoniche risulta confermato il carattere puramente scandalistico di un'operazione volta a colpire i principali dirigenti dei Democratici di sinistra, per altro del tutto estranei a qualsiasi addebito della magistratura».

Comunque, Forza Italia per il momento non attacca, anzi promette di mantenere la linea garantista. Così pure l'Udc e Alleanza nazionale, che al più ricorre a qualche colpo di fioretto. Ma non la Lega, che invece tira legnate. Roberto Castelli, per esempio, accusa «quei gran furboni del quartierino» di «aver pensato l'indulto non per chi stava già dentro, ma per evitare che qualcuno potesse andare in galera». A molti, del resto, adesso torna in mente la recente intervista di Massimo D'Alema al *Corriere della Sera*, in cui il vicepremier diessino sollevava il problema della questione morale e della delegittimazione della politica.

Alfredo Mantovano (An), perciò, si aspetta una prossima uscita «di Renato Curcio che metta in guardia dal rischio di ripresa del terrorismo interno: avrebbe l'identica credibilità». Mentre Stefania Craxi (Fi), figlia del defunto leader socialista Bettino, chiede le dimissioni di D'Alema e di Fassino e propone un rapido ripasso di storia contemporanea italiana: «I Ds negli anni '80 facevano la morale dopo aver preso i soldi sporchi di sangue dall'Unione sovietica, nei '90 hanno concorso alla svendita di patrimoni dello Stato per loro calcolo di potere» e ora «è chiara la complicità e l'intreccio tra cooperative e Ds, Ds e scalate bancarie».

Sfoglialo le pagine



GLI ALTRI ARTICOLI

D'Alema a Consorte: «Facci sognare»

Il gip Forleo avverte gli avvocati: «Niente copie» Ma i contenuti delle conversazioni già su Internet

L'Unità sciopera, il Cdr dice no al taglio dei costi

Senato, i questori: «No ai gelati Non ci sembra una priorità»

Partiti cauti: la CdL non attacca. I Ds: «Farsa indecorosa»

Calderoli indagato dalla procura di Lodi per appropriazione indebita

Guerriglia anti-Usa: gli arrestati subito liberi

Roma Due hanno almeno scelto di

Tuttavia, si diceva, la linea ufficiale del partito di Berlusconi è quella della prudenza. «Noi siamo diversi dalla sinistra - dice in proposito il coordinatore "azzurro" Sandro Bondi - perciò non useremo mai le intercettazioni per attaccare i loro leader». E il suo vice Fabrizio Cicchitto: «È inaccettabile e incivile l'uso in atto delle intercettazioni telefoniche». Condividono Gianni Alemanno («È necessario evitare di creare polveroni su polveroni») e Ignazio La Russa di An: «Il dissesto del governo Prodi è così evidente che non serve mettere altro fango nel ventilatore». Anche Francesco Pionati dell'Udc chiede di «porre fine una volta per tutte a questa vergogna».

Il solo modo per farlo, sostengono Mauro Fabris (Udeur) e Paolo Gambescia (Ulivo) è quello di approvare al più presto la nuova legge sulle intercettazioni, che ne punisce la divulgazione e la pubblicazione. Ma secondo Marco Boato (Verdi), in questo caso è stata «apertamente violata» anche la normativa vigente, in quanto serve l'autorizzazione della Camera di appartenenza «per intercettare un parlamentare in qualunque forma, quindi anche in forma indiretta».

**starsene zitti e «avvalersi della
facoltà di non rispondere». Ma fra
gli altri sei arrestati per la g...**

 Cosa ne pensi  Segnala questo articolo

